

IL MAGAZINE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE TRIASUNT

Ritmo

Anno 8 | Nr.1
Gennaio-Agosto 2022

Riservato ai soci
regolarmente iscritti

PERSONAGGI
Maestri dell'Islam

CURIOSITÀ
Gli uomini volanti: storie di levitazione e di leggerezza

RADIOESTESICA-MENTE
Le "bussole" del destino

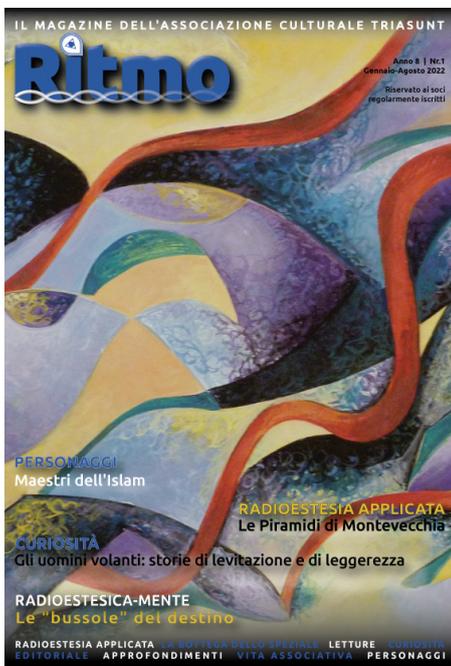
RADIOESTESIA APPLICATA
Le Piramidi di Montevercchia

RADIOESTESIA APPLICATA LA BOTTEGA DELLO SPEZIALE LETTURE CURIOSITÀ
EDITORIALE APPROFONDIMENTI VITA ASSOCIATIVA PERSONAGGI

La prima maglietta ufficiale dell'Associazione Culturale triaSunt

Richiedila subito per sostenere le nostre attività!





N° 20

Gennaio-Agosto 2022

**Il magazine
dell'Associazione Culturale
triaSunt**

Hanno collaborato
a questo numero:
Cristina Gnudi
Silvana Occhiena
Alessia Oliva
Francesco Teruggi

*Notiziario riservato
ai soci regolarmente iscritti*

triaSunt Associazione Culturale
c.f. 93037300030
Ornavasso (VB) 28877
Via Vittorio Veneto 18



WWW.TRIASUNT.IT | INFO@TRIASUNT.IT

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione totale o parziale dei contenuti ai sensi della legge sul diritto d'autore. Notizie, giudizi e opinioni riportate negli articoli firmati o siglati impegnano esclusivamente gli autori. Si declina qualunque responsabilità per materiale testuale e fotografico fornito da terzi senza che ne abbiano pieno possesso o autorizzazione alla diffusione e pubblicazione.

Questo prodotto non rappresenta una testata giornalistica in quanto non viene aggiornato con cadenza periodica né è da considerarsi un mezzo di informazione o un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 e segg e del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 2001/63".

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>.

SOMMARIO

4 EDITORIALE

Io sono?

6 PERSONAGGI

I mistici dell'Islam

8 RADIOESTESIA APPLICATA

Le Piramidi di Montevicchia (LC)

11 LETTURE

L'immagine del tempio

12 RADIOESTESICA-MENTE

Le "bussole" del destino

14 CURIOSITÀ

Gli uomini volanti: storie di levitazione e di leggerezza

17 APPROFONDIMENTI

Gli abitatori dell'invisibile (stralci della conferenza)

18 VITA ASSOCIATIVA

Io sono?

Poiché per un istante possiamo "essere" e basta, possiamo diventare qualunque cosa.

Noi non siamo mai veramente, o meglio, siamo sempre "qualcosa". Continuiamo a ripetere "io sono..." qualcosa, "io sono un atleta, una professoressa, un medico, un taglialegna, il papà, la mamma, ecc..".

Non riusciamo mai ad "essere" e basta. La nostra mente non è progettata per questo. Deve sempre costruire un paragone, avere un riferimento esterno. Questo è il vero "peccato", la "separazione" dovuta alla materialità.

Nemmeno quando meditiamo o facciamo yoga, noi "siamo" veramente, perché "siamo un mantra" o una postura. Sono tante le tecniche idonee, ma solo se ci rendiamo conto che esse sono un punto di partenza, non di arrivo, che sono

qualcosa di provvisorio, che dovremo prima o poi superare.

Il nostro povero sentire, per quanto non ce ne rendiamo conto, ci porta ad "essere e basta" per un istante, ogni volta che sentiamo oggettivamente con il cuore, più veloci della mente che mente.

Ed è per questo, poiché per un istante possiamo "essere" e basta, che possiamo diventare qualunque cosa.

"Trovare il mundus imaginabilis significa spogliarsi del cogito cartesiano, incamminarsi infine con l'angelos che può disvelarsi solo a chi intensamente lo desidera accogliendo in sé il volto di Dio" (Corbin).

« Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro:

"Il Dio dei vostri padri mi ha inviato a voi". Ma mi diranno: "come si chiama?" E io cosa risponderò loro? Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono.» (Esodo 3:13-15).

La traduzione è errata. Per la precisione YHWH è "Io sono" e quindi la traduzione è "Io sono chi lo sono" ovvero "Io sono l'io sono". Questa è una delle prime rivelazioni pubbliche dell'io Sono ed è anche la prima usurpazione pubblica dell'io sono da parte di una entità inferiore che, appunto, sostiene di essere l' "io sono".

C'è quindi un aspetto paradossale. L'essere divino, l'Uno-essere è stato confuso con un "ente" cioè con una sua "manifestazione", per altro di infi-



ma sostanza. Unità dell'essere e unità dell'ente sono due cose diverse. Un ente è tale solo perché c'è qualcosa al di là, un atto di essere che lo trascende.

Solo se torniamo a riconoscere questa "gerarchia" si risolve il paradosso di Proclo che diceva che il dio unico e gli dei molteplici sono in armonia. Il dio Unico è l'Unico Atto dell'Essere, mentre le sue epifanie o manifestazioni sono molteplici "enti".

E così si conciliano le due dichiarazioni di fede islamiche:

1) Non c'è altro dio all'infuori di Dio – autodistruzione del monoteismo;

2) Nell'essere non c'è che Dio – teomonismo, esoterismo

del monoteismo – incomprendimento di "essere".

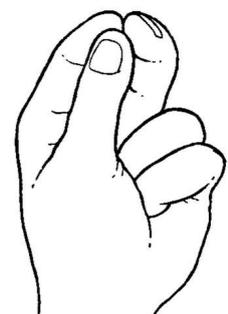
"Io Sono" è il velo, oltre il quale sta, inconcepibile e indefinibile per noi, il vero essere.

E poiché tutto ciò che noi riteniamo "essere" sono in realtà "enti", manifestazioni, ciò che sta oltre il velo non può che definirsi come il suo reciproco, cioè il "non essere".

Se facciamo un esempio con i colori tutto è più comprensibile. C'è l'azzurro e il suo reciproco inverso, l'arancione. Se ciò che posso conoscere e definire è soltanto l'azzurro ma intuisco che al di là dell'azzurro c'è il vero essere, l'arancione,, posso definire tutto quello che è arancione come "non azzur-

ro". Sfuggendo all'incomprensione su quella particella negativa "non", il non-essere non è assenza di tutto, ma assenza di ciò che indico come "essere" e quindi "pienezza" di qualcos'altro.

L'estasi del non-essere, cioè l'istante in cui "io sono" permanentemente è il "Nirvana" buddhista. L'essere o meglio l'essere manifesto è altrettanto la vacuità.





PREGHIERA del Profeta

O mio Dio! Metti una luce nel mio cuore, una luce nella mia tomba,



una luce nel mio udito, una luce nella mia vista, una luce nei miei capelli,

una luce nella mia pelle, una luce nella mia carne, una luce nel mio sangue,

una luce nelle mie ossa, una luce davanti a me, una luce dietro di me,

una luce su me, una luce sotto di me, una luce alla mia destra e una luce alla mia sinistra.

O mio Dio! Accresci la mia luce, donami una luce, fammi luce, o Luce delle luci,

con la Tua Misericordia, o Misericordioso!

PREGHIERA di Râbi'a al-'A-dawiyya

O mio Dio, tutto ciò che mi hai riservato delle cose terrene, donalo ai Tuoi nemici; e

tutto quanto mi hai riservato nell'aldilà, donalo ai Tuoi amici. Perché Tu mi basti.

O mio Dio, se Ti adoro per timore dell'inferno, bruciami nell'inferno; e se Ti adoro per speranza del paradiso, escludimi dal paradiso; ma, se Ti adoro unicamente per Te stesso,

non mi privare della Tua bellezza eterna.

O mio Dio, la mia sola occupazione e il mio solo desiderio in questo mondo, di tutte le cose

create, è ricordarmi di Te; e, nel mondo a venire, di tutte le cose del mondo a venire, è di

incontrare Te. Così come ho detto è per me; ma Tu, Tu fa' tutto quello che vuoi.

Ibn 'Atâ' al-Iskandari, dall'

“APPELLO”

Mio Dio, come potresti abbandonarmi a me stesso, dal momento che Tu mi sostieni? Come potrei essere oppresso, quando Tu sei il mio soccorso? E come potrei venire deluso, se Tu sei

sollecitudine per me?

Mio Dio, quanto mi sei vicino; e quanto Ti sono lontano!

Gialâl ad-Din Rûmî : QUIETE

Sei arrivato ai torrioni del cuore: fermati qui.

Poiché hai visto questa luna, fermati qui.

Hai tanto trascinato i tuoi panni logori

per ogni dove per ignoranza: fermati qui.

Una vita è trascorsa, e della grazia di questa luna

tanto e tanto hai sentito parlare: fermati qui.

Rimira questa bellezza, poiché la sua visione

è quella che ti rende invisibile o visibile: fermati qui.

Il latte che scorre nel tuo seno è quello che hai bevuto al seno: fermati qui.

‘Attâr, in “IL SAGGIO GORGAN E LA GATTA”

Anche se hai tanti legami da riempire cento mondi, mai eguaglieranno quelli di un solo figlio.

Il solo che sia al di sopra di questo attaccamento per il figlio è Dio, il Puro, l’Incomparabile.

‘Attâr, “SALOMONE E LA FORMICA INNAMORATA”

Camminando, nobile e magnifico, Salomone passava in un luogo appartato davanti a un formicaio.

Le formiche tutte s’avanzarono a far la loro sottomissione: nel volgere di un’ora ce ne erano a migliaia.

Una sola non s’affrettò a correre, perché davanti al nido aveva un monticello di sabbia, del quale contava i grani uno ad uno per farlo scomparire.

Salomone la fece chiamare, e disse: «Formica mia, tu non hai l’aria di avere molta forza e resistenza; e, nemmeno con la longevità di Noè e la pazienza di Giobbe,

potrai portare a termine il compito che hai preso.

Non hai forza proporzionata ad esso; quel monticello di sabbia non potrai mai farlo scomparire».

La formica, sciogliendo la lingua, disse: «O grande re, senza magnanimità non si può avanzare su questa via!

Una formica si è sottratta alla mia vista, dopo avermi preso nel trabocchetto del suo amore,

e dopo avermi detto: “Se distruggi questo mucchio di sabbia, e liberi il cammino, farò scomparire il grande ostacolo che ci separa, e accetterò la tua compagnia”.

Allora mi sono impegnata in questa impresa, senza pensare ad altro che a togliere la sabbia.

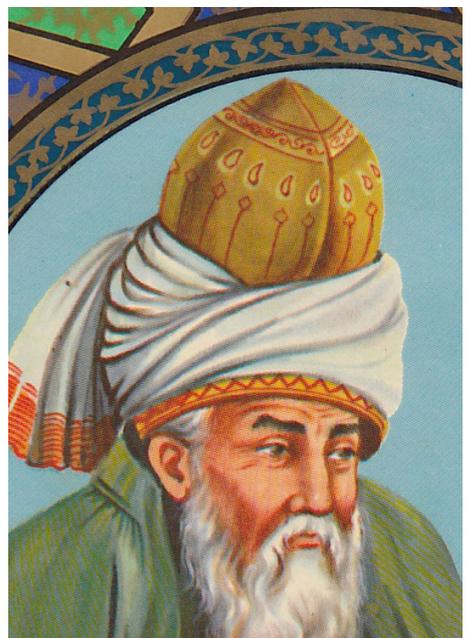
E se la faccio scomparire, potrò aspirare all’unione con



la mia amata. E se debbo perdere la vita nel compimento di quest’opera, non sarò stata né millantatrice né mendace».

Amico, impara da una formica qual è la forza dell’amore; da un cieco impara il segreto della visione.

Benché la formica sia votata all’insuccesso, essa è un servitore sulla via.



Piramidi di Montevvecchia (LC)

di Francesco Teruggi



Sono state scoperte nel 2001 dall'architetto Vincenzo di Gregorio grazie a un'osservazione satellitare. Si trovano nella Val Curone, a circa 15 chilometri da Lecco. Sono tre formazioni collinari con caratteristiche simili alle piramidi d'Egitto che si trovano nella Piana di Giza. Hanno un'inclinazione massima di 44° e un'altezza che varia dai 40 ai 50 metri.

Nei primi mesi del 2001, le piramidi della Val Curone furono rilevate attraverso l'osservazione di immagini satellitari e aeree.

Tutte e tre le colline individuate da DeGregorio sono

collegate tra di loro da un percorso che va da nord a sud; la piramide 1 e la piramide 2 (chiamata "belvedere Cereda") hanno terrazze coperte d'erba; la piramide 3 è nascosta completamente da boschi e arbusti; P1 ha una cima appiattita da cui spuntano undici alberi di cipresso; P2 ha una specie di altopiano ellittico di 9 metri per 18 costruito con enormi blocchi di pietra, scolpiti e tagliati per essere messi in situ, entrambi i centri dell'ellisse possono ancora vedersi sull'altopiano, inoltre, questa stessa collina ha il lato principale orientato perfettamente a est, le popolazioni celtiche hanno successivamente utilizzato questa

caratteristica (ereditata da una ignota civiltà precedente) per i riti astrologici; da tutte e tre le cime delle colline può essere osservato il sorgere del sole a oriente dietro le montagne delle Alpi, rendendole eccellenti piattaforme di osservazione; sulla piattaforma della P2 ci sono dei menhir caduti; tutte le terrazze sono costruite da muri composti da pietre a secco, i quali hanno un'altezza media di 50 cm; muri di pietra a secco sono fatti di massi di taglio rettangolare dai lati piatti ed angoli retti, e non si tratta di pietre da campo.

Le tre piramidi individuate da Vincenzo De Gregorio, an-

che se non è immediatamente facile individuarle, non sono le sole nell'area.

Almeno sette o nove colline a forma di piramidi a terrazze sarebbero visibili nell'area a forma di bacino sulla quale si sporge il vecchio centro rurale; non solo è chiaramente visibile la loro forma piramidale, ma anche passaggi, bordi e cime lavorate in modo da mostrarle appiattite.

Questa la conclusione a cui sono arrivati tra il 2007 e il 2008, l'archeologa Gabriela Lukacs, assieme il suo compagno Nenad Djurdjevic, dopo aver effettuato diversi studi sulle colline di Montevecchia e sul territorio circostante.

I risultati delle sue ricerche

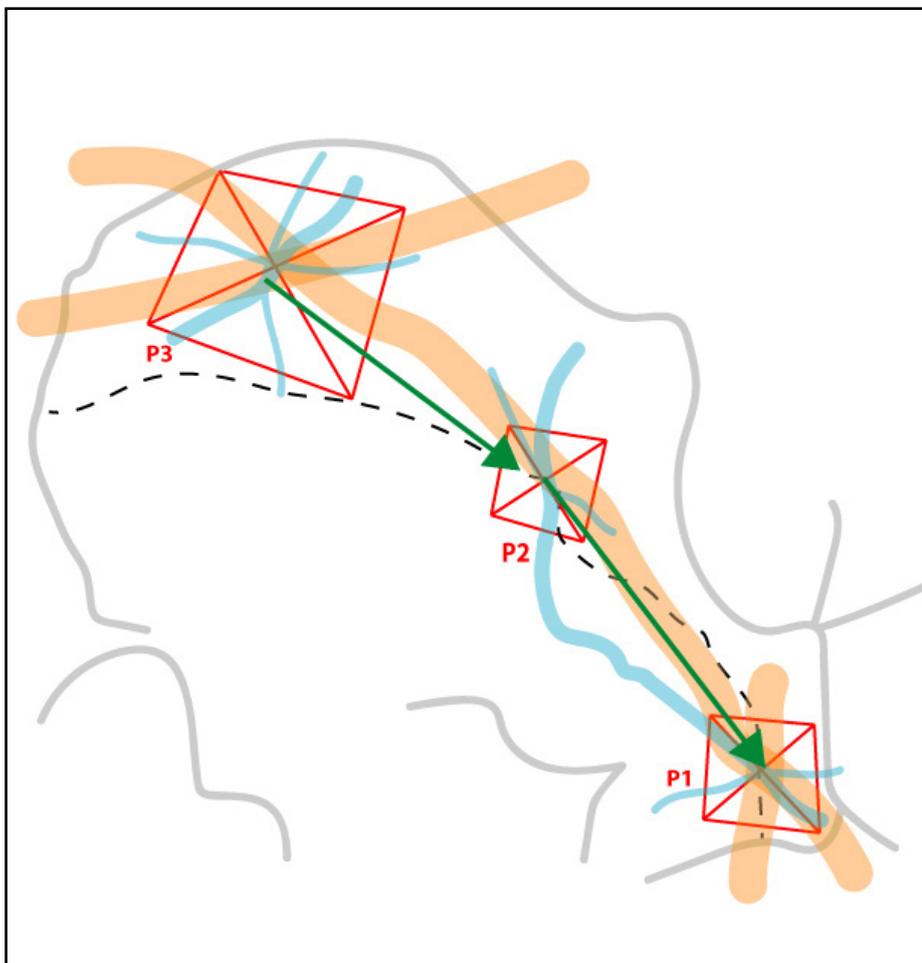
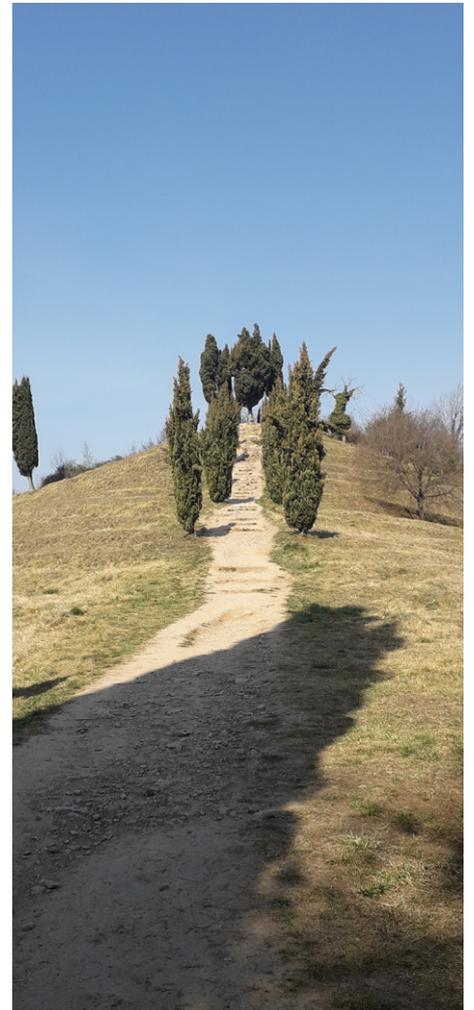
furono presentati ad una conferenza a Sarajevo nel 2008

La modellazione delle tre piramidi potrebbe essere stata effettuata tra 6.000 (4.000 a.c.) e 3.000 anni fa.

Un'altra ipotesi riguarda la possibile presenza, all'interno di queste tre piramidi, di camere nascoste. Nella piramide centrale sembra visibile, nascosta tra la vegetazione, una possibile apertura.

IL RILIEVO

L'analisi energetica delle "Piramidi di Montevecchia" si è concentrata in particolare sulle due facilmente accessibili e in parte sulla terza, che le sovrasta ma è completamente nascosta dalla vegetazione boschiva. Probabilmente un'altra



delle possibili piramidi è quella su cui attualmente sorge il Santuario di Montevecchia, che però non è risonante con le sue energie.

Nessuna delle piramidi è comunque stata scavata con metodologia scientifica né sono stati fatti, per ora, approfondimenti archeologici, ad eccezione dei pochi saggi effettuati a titolo personale dallo scopritore, perciò manca completamente un supporto storico e documentale a cui riferirsi.

Le tre formazioni artificiali possiedono risonanze precise e interconnesse. La piramide P1, sormontata dai cipressi ha una precisa "simpatia" planetaria con Urano e con primo e



settimo vortice. Sotto di essa si incrociano due vene d'acqua ed è attraversata da due meridiani tellurici.

Purtroppo gli alberi piantati sulla sommità, in numero di undici, in tempi abbastanza recenti, non sono risonanti con le energie presenti e provocano così un "appiattimento" frequenziale, pur rappresentando un pregevole colpo d'occhio e abbellimento della collina artificiale. Il punto di maggiore energia si trova davanti e fuori asse rispetto al cosiddetto "altare".

Una gran quantità di biancospini selvatici costeggia il sentiero che collega la piramide p1 alla piramide p2, il cui profilo a terrazze è inconfondibile così come la sommità spoglia.

Questa collina artificiale è risonante con il pianeta Giove e allo stesso modo è percorsa da acqua sotterranea e meridiani tellurici. I saggi effettuati sulla sommità hanno rivelato la presenza di massi oblungi, sbazzati da mani umane, sepolti sotto lo strato erboso, erroneamente interpretati come "menhir caduti".

Si tratta di catalizzatori che concentrano energia verso un punto preciso sul bordo della terrazza, approssimativamente in direzione della piramide p1. Le particolari energie che si sprigionano suggeriscono un utilizzo rituale di tipo "funerario". Della piramide p3, la cui vetta è raggiungibile con difficoltà e solo attraversando appezzamenti privati, è stato

meno facile compiere un'analisi approfondita. Certamente la sua risonanza fondamentale è sempre planetaria e riferita a Saturno. Le tre piramidi incorporano perciò ciascuna una delle tre polarità e agiscono "in sincrono" scambiandosi energia. Si può altresì riconoscere l'esistenza di un percorso preciso che le unisce.

In conclusione si può ipotizzare che verosimilmente queste tre formazioni e quelle che le attorniano siano state concepite in relazione al tema vita-morte e più precisamente a quello di morte e rinascita in tutti i suoi significati esteriori (riti funebri) ma anche interiori (il "morire a sé stessi" che è presupposto necessario per l'evoluzione spirituale).

L'immagine del tempio (Henry Corbin)



perché nell'uomo-tempio essa è lo specchio che riflette l'Imago Animae, e in questo senso contemplatore, contemplazione e tempio sono una cosa sola" (dall'introduzione).

Sommo conoscitore delle più riposte tradizioni del pensiero filosofico e religioso islamico, Henry Corbin (1903-1978) dedicò la sua attività di studioso alla ricostruzione della gnosi musulmana, ossia di quella ricerca di una più profonda conoscenza delle verità spirituali che spesso vivevano al di fuori o ai margini della pratica ortodossa. Tema affascinante per la molteplicità di echi e di collegamenti

"La nostra analisi, passando per la teologia del Tempio in Ezechiele e nella comunità di Qumràn, ci ha messo in presenza di questo motivo: Dio stesso è il tempio dei credenti, e, reciprocamente, i credenti sono a loro volta il tempio di Dio. È il motivo dell'uomo-tempio, della comunità-tempio. Essere uomo-tempio (bisognerebbe dire templatio, templificatio hominis) significa essere noi stessi spazio di contemplazione, cioè spazio consacrato. È qui, nell'uomo-tempio, che si manifesta l'Imago Templi,

che questa perpetua tensione trova nel pensiero giudaico-cristiano, dai profeti biblici ai grandi mistici occidentali. In questa corrente dai mille rinvii che è il pensiero gnostico, si erge come riferimento ideale la forma del Tempio divino, somma di tutti gli equilibri e di tutte le risposdenze, schema ideale e piano costruttivo, dal tempio di Salomone alla Kaaba della Mecca, al castello del Santo Graal dei templari. Corbin ricostruisce in questo grande saggio l'ideale "Imago Templi",

che una tradizione ininterrotta nei secoli ha proiettato al di fuori della storia e del mito, e che al tempo stesso ha ispirato la costruzione dei più splendidi luoghi di culto, non solo nell'Islam.

Nel contesto della riflessione di Corbin lo studio sul tempio assume una rilevanza particolare dal momento che, per l'islamologo francese, va inserito nella più vasta interpretazione della relazione tra l'uomo e il mondo spirituale.

L'Imago Templi appare il simbolo di una realtà spirituale superiore, in cui si sostanzia la funzione e si esprime, dunque, il vero significato del tempio. La meditazione sul tempio appare emblematica dell'approccio di Corbin a tutta la teologia e spiritualità islamica.

Henry Corbin

**L'IMMAGINE
DEL TEMPIO**

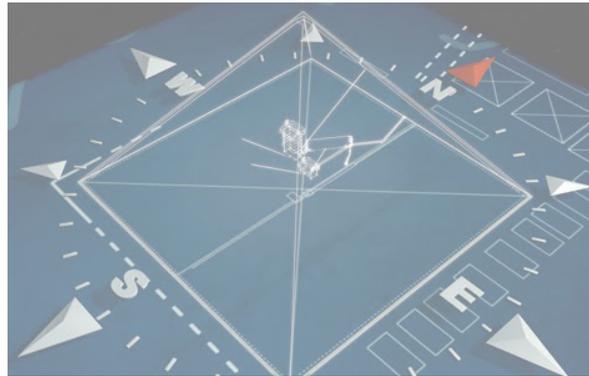
**SE Edizioni
Milano, ristampa 2018**

273 pagine



Le “bussole del destino”

a cura della Redazione



Ci sono forme radianti, a due e a tre dimensioni, che rappresentano efficaci mezzi di auto-conoscenza, a condizione di essere utilizzate con prudenza.

Attraverso di esse è possibile infatti determinare con assoluta precisione la posizione occupata dal nostro essere in relazione a fenomeni e situazioni. Sono forme che agiscono come “bussole”, restituendo un orientamento globale che non è solo spaziale ma anche temporale.

La più conosciuta, sebbene soprattutto per altri motivi, è la piramide e in particolare proprio la “Grande Piramide” egizia di Giza, quella attribuita al faraone Cheope/Khufu - e ogni modellino, per quanto piccolo

che sia in scala con essa, a condizione di essere realizzato con materiali coerenti.

Essa è la perfetta rappresentazione in ogni sua parte, strato, livello e dimensione temporale del nostro universo ed è essa stessa un universo a sé stante, in cui vigono leggi “diverse”.

L'ingegnere italiano Ferlini, sperimentando magneti avvicinati in un certo modo ad una piramide in scala a quella di Cheope, fece esperienza inavvertitamente proprio dell'annullamento del nostro mondo (spazio e tempo), finendo in un luogo “altro”, come se quel congegno fosse diventato improvvisamente, a certe condizioni, un passaggio tra universi e dimensioni temporali, dal quale

potè tornare soltanto quando infine riuscì a “ricordarsi chi era”. L'esperienza lo inquietò a tal punto da non rivelare mai i dettagli dell'esperimento.

É possibile, usando le dimensioni esterne della piramide (i due lati della base e lo spigolo inclinato di ogni faccia) come un sistema di coordinate, definire l'esatta e precisa posizione di qualunque cosa nell'universo, in un certo momento o dimensione.

Ciò contempla anche il nostro destino terreno: dove ci troviamo in ogni istante trascinati dalla nostra mente, dalle nostre emozioni, ecc. e dove invece il nostro progetto di vita dovrebbe condurci affinché possiamo realizzarlo.



Non è solo un atto "psicometrico" (di estrazione cioè di informazioni appartenenti al passato o al futuro), anzi, se si potesse conoscere la posizione esatta sulla piramide dell'oggetto della nostra ricerca, sarebbe anche possibile interagire con lui, nello spazio e nel tempo, il che è strettamente dipendente da un effettiva necessità e da una illimitata responsabilità nell'agire.

Le stesse informazioni sono contenute nella nostra spina dorsale, vertebra per vertebra, così come l'asse centrale della piramide è la colonna vertebrale del dio Osiride.

È possibile costruire innumerevoli schemi, inerenti ai più differenti ambiti, utilizzabili

come "bussole" grazie alle quali trovare il nostro "posto" e la nostra "direzione", dove siamo, dove eravamo, dove saremo e dove dovremmo essere.

Ad esempio, così come è facilmente definibile il nostro posto in un luogo sacro (che è, in quanto tale, un vero e proprio universo a sè), così lo può essere individuarlo su una piantina del luogo disegnata su carta. Oppure un semplice diagramma relativo a cibi ed intolleranze può trasformarsi in una guida in grado di chiarirci la situazione presente e quella ottimale per il nostro essere.

Uno dei mezzi più semplici è quello rappresentato da un cerchio diviso in quadranti secondo le direzioni cardinali.

Se il centro è la nostra piena realizzazione e il perimetro la maggior distanza possibile da esso, possiamo definire le coordinate del punto in cui siamo nel presente e la distanza dal centro.

Allo stesso modo possiamo definire le coordinate del progetto di vita che incarniamo in questa vita e la nostra posizione in ogni altro istante, giungendo, se vogliamo, a tracciare il percorso completo della nostra esistenza, ogni deviazione, ogni rientro verso il progetto, ogni intoppo, ogni sforzo.

L'importante è che, qualunque cosa scegliamo, non sia un mero esercizio di stile o un passatempo, bensì un mezzo di autoconoscenza e di autocoscienza, di crescita personale.



Gli uomini volanti: storie di levitazione e di leggerezza

di Cristina Gnudi



Il termine levitazione¹, dal latino *levitas*, (leggerezza), è utilizzato oggi in diversi contesti: per indicare un processo che mantiene un oggetto sollevato, senza contatto fisico, mediante una forza che contrasta la gravità, dove il sollevamento può essere ottenuto attraverso un gas (come nella rotaia a cuscino d'aria) oppure attraverso sistemi che sfruttano campi elettrici o magnetici (come nei treni a levitazione magnetica MagLev); può altresì indicare il trucco di artisti illusionisti, come il volo di David Copperfield o la levitazione di Balducci.

Tuttavia l'accezione di nostro interesse riguarda un terzo aspetto: la levitazione paranormale e mistica, quella di cui sono ricche le agiografie

dei santi e le leggende popolari tracciate dagli storici del folklore ma anche gli studi di uomini come Albert de Rochas d'Aiglun² e Olivier Leroy³.

La pratica della levitazione sembra non essere così insolita nel periodo dell'infanzia d'Europa. Oltre 200 sono solo i casi attestati dalle fonti, trasversali a uomini e donne di ogni provenienza: uomini di fede, principi, villani, monache e streghe. La trasversalità tocca poi civiltà e culture diverse: Europa, Oriente, Africa, Americhe, India; per quest'ultime molte sono le testimonianze dei missionari. Imporre il battesimo ai nativi indiani, poteva, ad esempio, essere un problema se il battezzando si innalzava in volo sul soffitto della chiesa per sfuggirvi (come riporta il missio-

nario del XVIII sec. Delacour); d'altra parte le levitazioni in Oriente sono testimoniate già nella Vita di Apollonio di Tiana, di Flavio Filostrato, III sec d.c., dove il discepolo di Apollonio, Damide di Ninive, afferma essere cosa piuttosto comune vedere uomini levarsi in aria in India⁴.

Le testimonianze della levitazione sembrano essere progressivamente scomparse con l'Illuminismo, con il Positivismo, con il trionfo della ragione, della materia e della scienza. Sembra che i voli siano diventati molto più rari da quando l'uomo ha smesso di crederci.

Albert de Rochas imposta il suo studio *La Lévitacion* in 5 capitoli: casi dall'Oriente, casi dalla storia profana d'Oc-

cidente, casi presi dagli agiografi, casi contemporanei in occidente e un ultimo capitolo dedicato alle teorie possibili a spiegazione dei fenomeni. Nel capitolo dedicato ai casi contemporanei raccoglie le osservazioni del magnetizzatore Charles Leonard Lafontaine e i casi di diversi medium come Daniel Duoglas Home, William Stainton Moses ed Eusapia Palladino. Il libro di Albert de Rochas ci si presenta come una summa dei levitatori di diversi tempi, luoghi e contesti.

Tra i primi levitatori della storia d'occidente Albert de Rochas riporta il caso di Simon Mago. Jacopo da Varazze nella sua *Legenda Aurea* ci racconta della battaglia di miracoli ingaggiata tra Simon Mago e San Pietro, iniziata a Gerusalemme e conclusasi a Roma sotto Ne-



rone, dove Simone e i suoi prodigi vennero subito acclamati dalle folle, con sdegno dei cristiani. Alcune fonti pongono l'atto finale dello scontro al Circo Massimo oltre al Campidoglio: Simone si alzò in volo davanti alla folla, mentre San Pietro, ancorato a terra, pregava che l'avversario cadesse. Simone ebbe la peggio, atterrato dalla *gravitas* del fondatore della Chiesa: morì così, cessando il suo volo. Nella Basilica di Santa Francesca Romana, alla destra dell'altare, rimane traccia di questo ultimo scontro: due grate proteggono i solchi lasciati dalle ginocchia di Pietro su una lastra di marmo, sotto il peso della *gravitas* nell'ultima battaglia contro Simon Mago. Nessuna delle fonti cristiane che riportano i fatti, come gli Atti di Pietro e la *Legenda Aurea*, mettono mai in dubbio che Simon Mago volasse davvero.

Raffaele Riviello, presbitero e storico potentino, nel suo *Costumanze, vita e pregiudizi del popolo potentino*, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1884, ci riporta le testimonianze dei suoi concittadini sul fenomeno dei "frati tempestari", frati che si alzavano in volo per danneggiare i campi dei contadini provocando grandine e tempeste con la neve e con i sassi che si erano messi nelle bisacce, come punizione per il mancato pagamento delle decime. Ai tempestarii si opponevano i defensores, i contadini stessi che con formule e tecniche, all'interno di cerchi, erano in grado di contrastare l'azio-



ne dei frati. Nei moltissimi casi raccontati dalle agiografie, invece, il volare è senza scopo, senza causa, involontario, quasi si fosse in assenza dei meccanismi del pensiero, in uno stato di presenza o, per meglio dire, di essenza: i mistici levitano, sotto la spinta di una forte emozione, con meraviglia e il miracolo è puramente spettacolare, non utile (come la guarigione di un malato o la moltiplicazione di pani e pesci). I santi e le mistiche volanti sono accomunati da una qualche forma di leggerezza spirituale: San Giuseppe da Copertino, frate sbadato e trasognato, che si definiva "frate Asino" e chiamava i suoi voli "ratti giubilati", Santa Teresa d'Avila, donna di spirito, sorpresa a levitare con San Giovanni della Croce, San Filippo Neri che in piena controriforma manteneva un umorismo (da humus, terra, stessa radice di umiltà) sul suo "essere spiritato" tanto da levarsi in



volo durante le celebrazioni.

San Tommaso d'Aquino, frate chiamato per celia dai compagni "bue muto" per la sua riservatezza e per il sovrappeso, e di cui Jacques Maritain (nella biografia Tommaso D'Aquino. Il dottore angelico) riporta l'episodio della sua credulità all'"asino che vola", fu sorpreso anch'egli a levitare durante la celebrazione di una messa a Salerno. Ne Le questioni disputate egli cercò di dimostrare che gli spiriti potevano muovere le cose, e che quindi angeli e demoni potevano sollevare in volo i loro corpi.

La leggerezza in certi casi è non solo spirituale ma anche una questione di peso: in una delle cittadine più antiche dell'Olanda, Oudewater, a circa venti chilometri da Amsterdam, sulle rive del fiume IJssel, uno degli edifici più conosciuti della cittadina è l'Haksenwaag, la pesa delle streghe, costruito nel 1595, oggi museo. Fino al 1754 ospitò donne, accusate di stregoneria, che dovevano provare di non essere streghe

tramite la pesatura e vestite di carta: la strega non ha anima, per volare deve essere particolarmente leggera, più leggera di una Bibbia, si racconta in alcune versioni, Bibbia che posava sull'altro piatto della bilancia.

La stessa leggerezza che poteva mettere a rischio alcune donne del popolo poteva permettere, in pieno seicento, a suor Maria di Ágreda, di volare attraverso l'Atlantico per indottrinare i pellerossa Xumanas. Secondo il biografo Giovanni Ximenez Samaniego e secondo Giovanni Chiericato nel 1716, il corpo della monaca diventava talmente leggero, quasi a perdere completamente materialità, durante le estasi, che col solo soffio le monache potevano spostarlo da un capo all'altro del convento. Ma si trattava di una levitas consentita dalla Chiesa, che nel 1767 canonizzò il frate volante Giuseppe da Copertino, dopo averlo dapprima in vita sottoposto a processo per opera della Santa Inquisizione e isolato, impedendogli

di "dare spettacolo" con i suoi incontrollabili voli.

NOTE

1. *L'articolo prende spunto dalla lettura del libro di ERICO BUONANNO, Vite straordinarie di uomini volanti, Sellerio, Palermo, 2018.*

2. *ROBERT DE ROCHAS D'AILLUN (1837 – 1914), ingegnere militare e parapsicologo francese, scrisse sull'argomento La Lévitacion, P.-G. Leymarie, Paris, 1897, disponibile su Internet Archive https://archive.org/details/BSG_8RSUP3309/page/28/mode/2up*

3. *OLIVIER LEROY, antropologo economista, scrisse La lévitation. Contribution historique et critique à l'étude du merveilleux, Paris, Librairies Valois, 1928.*

4. *Apollonio di Tiana fu filosofo e asceta neo-pitagorco del I secolo d. C. Figura enigmatica, per certi suoi poteri di taumaturgo fu considerato un Gesù pagano.*

Pur con i limiti meteorologici dell'inverno la vita della nostra associazione è stata vivace e partecipata in questi ultimi mesi. Le difficoltà hanno continuato a non mancare ma un rinnovato slancio ha consentito di svolgere attività interessanti e di cominciare a programmare tante novità.

Intanto ha debuttato il nuovo consiglio direttivo, con un numero aumentato di componenti, che sono passati da quattro a cinque, armati di tanto entusiasmo, voglia di fare e interesse: energie nuove insomma che aggiungendosi a quelle preziose già in essere rinvigoriscono la nostra piccola associazione.

L'evento che ha tenuto poi maggiormente alto l'interesse è stato il ciclo di incontri dall'altisonante titolo "Costruire il mondo che verrà", durante i quali sono state delineate con chiarezza la natura e le finalità del "sistema" attualmente vigente, le cui origini risalgono per lo meno a mille anni fa, ma anche i possibili modi, le strategie per superarlo, per uscirne e contribuire attivamente alla costruzione del nuovo mondo che inesorabilmente verrà quando quello presente crollerà (e ciò accadrà presto).

Tra lunghi excursus storici e dissertazioni legate alla giu-

risprudenza ed al linguaggio "legalese", l'energetica vitale è stata come sempre la guida che ci ha permesso di non perdersi e anzi di sintetizzare e perfezionare le nozioni esposte. Per concludere il percorso, che a grande richiesta verrà riproposto a partire dall'autunno, l'associazione ha ospitato alcuni nuovi amici che hanno raccontato la loro esperienza di "tornati dalle acque".

Da queste serate sono nati nuovi progetti collaborativi e gruppi di lavoro attualmente in fase di sviluppo e che speriamo di poter estendere al più presto a tutti coloro che sono interessati.

Nel mese di marzo è stato finalmente possibile organizzare una giornata all'aperto. La meta prescelta sono state le "Piramidi di Montevicchia", colline artificialmente modellate da ignoti costruttori in epoca imprecisata che svettano in una verdeggianti vallata, tra campi coltivati e terrazzamenti in pietra. Il facile sentiero ha permesso di scoprire le caratteristiche energetiche di questo interessante luogo e di contribuire a svelare, almeno un poco, il mistero che qui aleggia.

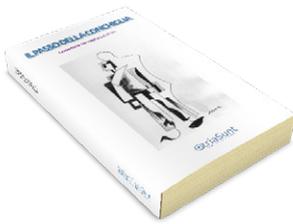
Successivamente l'associazione ha proposto un nuovo seminario di una giornata dedicato agli abitanti del mondo

invisibile e ha dato il via al consueto ciclo dedicato al "sentire con il cuore".

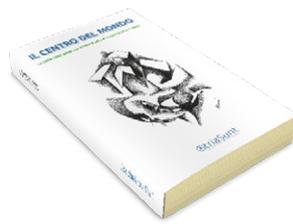
Tra le novità è da segnalare anche la nascita di un vero e proprio comitato di redazione per il nostro magazine, Ritmo, che da questo numero si arricchisce di nuovi redattori e argomenti, una piacevole novità e un'ulteriore ventata di freschezza.

I tempi sono quelli che sono ma, come dice l'angelo in un trattato del grande maestro sufi Sohrevardi: "Sappi che il nostro lavoro è mettere insieme".





IL PASSO DELLA GONGHIGLIA
Camminare
dai piedi alla testa
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2015 | Pagine: 46



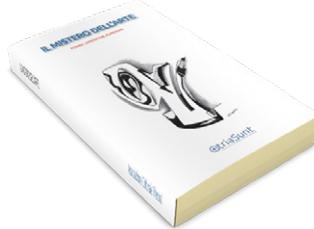
IL CENTRO DEL MONDO
La casa come simbolo vivente
Della totalità del cosmo
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2015 | Pagine: 42



IL CIELO E IL TEMPO
"Le leggi sono quelle del Cielo
e i modi sono quelli della Terra"
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2016 | Pagine: 46



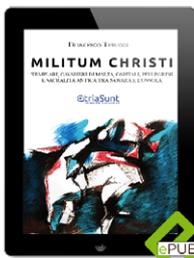
IL RE DELLA DANZA
"La relazione sottile
Tra l'Amante e l'Amato..."
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2016 | Pagine: 46



IL MISTERO DELL'ARTE
"L'arte e gli artisti sono ciò che rimane
degli oracoli e delle sibille"
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2016 | Pagine: 46



L'ACQUA E LA VITA
Luoghi, simboli, tecniche
e meraviglie del primo elemento
-appunti dal seminario omonimo-
Anno: 2016 | Pagine: 46



MILITUM CHRISTI
Templari, Cavalieri di Malta, ospitali,
pellegrini e sacralità antica
tra Novara e l'Ossola
Autore: Francesco Teruggi
Anno: 2014
Formato ebook: epub/pdf



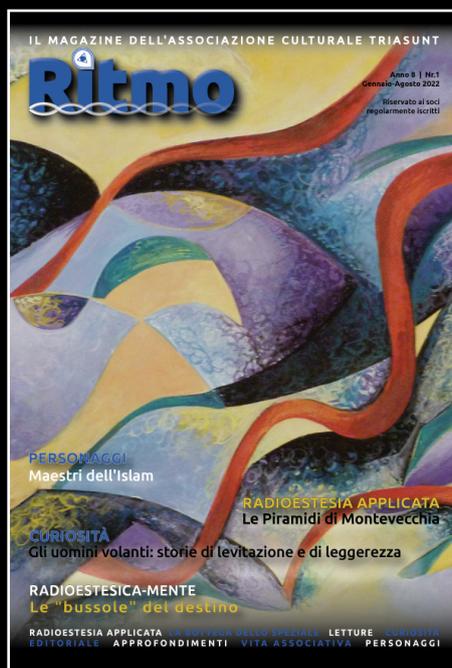
CAM in Cure Palliative
Medicina complementare
in Cure Palliative
e Terapia del Dolore
Autore: Lucia Colombo
Anno: 2014
Formato ebook: epub/pdf



CONFERENZE volume 1
Il sistema del mondo
Uomini e Angeli
Le tradizioni della meditazione trascendentale
I luoghi alti
Anno: 2018 | Pagine: 46



IL TALENTO DELL'AQUARIO
Ovvero
Come la Radioestesia
è sopravvissuta
...nonostante i radioestesisti
Anno: 2018 | Pagine: 46



RITMO

Il magazine
dell'Associazione Culturale triaSunt

*Notiziario riservato
ai soci regolarmente iscritti*

triasunt Associazione Culturale
c.f. 93037300030
Ornavasso (VB) 28877
Via Vittorio Veneto 18
info@triasunt.it

*In copertina:
senza nom-e
Tecnica mista su cartoncino
Alessia Oliva, 2014*

 **triasunt**
ASSOCIAZIONE CULTURALE

La ricerca del ritmo naturale

WWW.TRIASUNT.IT

